

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

110° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1991

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione» (79), d'iniziativa del senatore Vecchi e di altri senatori

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
AGNELLI Arduino (PSI)	4
ARGAN (Com.-PDS)	3
BOMPIANI (DC)	4
CALLARI GALLI (Com.-PDS)	3
VESENTINI (Sin. Ind.)	3

«Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico» (2706), d'iniziativa dei deputati Seppia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *ff. relatore alla Commissione* Pag. 6, 9, 12 e *passim*

ARGAN (Com.-PDS)	7
ASTORI, <i>sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	12
MEZZAPESA (DC)	10
NOCCHI (Com.-PDS)	9
VESENTINI (Sin. Ind.)	10

I lavori hanno inizio alle ore 9,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione» (79), d'iniziativa del senatore Vecchi e di altri senatori

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. Prima di passare alla discussione del disegno di legge all'ordine del giorno, vorrei rivolgere un saluto al senatore Volponi, entrato a far parte della nostra Commissione. Ugualmente il nostro saluto va al senatore Montinaro che ci ha lasciato per assumere un impegno in un'altra Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione», d'iniziativa dei senatori Vecchi, Covatta, Santini, Pasquino, Bonora e Malagodi.

Avverto che la Presidenza del Senato, accogliendo la richiesta della Commissione del 5 marzo scorso, ha disposto il passaggio di questo disegno di legge alla sede deliberante, subordinatamente al rispetto delle condizioni poste nel parere espresso dalla Commissione bilancio. Ricordo altresì che al termine dell'esame in sede referente, la nostra Commissione ha approvato un nuovo testo del provvedimento mirante a recepire puntualmente le predette condizioni, che propongo di adottare come testo base.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Sulla nuova formulazione predisposta dalla Commissione in sede referente la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere favorevole: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi in data 20 febbraio 1991, dichiara, per quanto di propria competenza, di non avere nulla da osservare, a condizione - ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento - che venga soppresso l'articolo 3 del disegno di legge».

Già a suo tempo il ministro Ruberti aveva dichiarato il suo favore per l'approvazione di questo provvedimento. Ricordo ai colleghi che si è manifestato un orientamento favorevole a questa formulazione pur con l'intendimento, ribadito, di trovare l'occasione e l'opportunità di definire una procedura più compiuta e organica in ordine a questo tipo di celebrazioni, in particolare con riferimento alla individuazione di forme di evasione fiscali per gli eventuali contributi provenienti da enti pubblici e privati anzichè continuare sulla strada dell'erogazione dei contributi statali.

Abbiamo già avviato in via informale alcuni colloqui con il Presidente della Commissione finanze e tesoro su questa materia. Il

problema è però quello di individuare le forme più adatte per affrontare questo argomento. Per adesso mi pare di aver colto nella seduta precedente un orientamento favorevole ad approvare il disegno di legge al nostro esame, che è quanto propongo alla Commissione.

Se non si fanno osservazioni, la precedente fase del dibattito in sede referente è considerata acquisita.

VESENTINI. Signor Presidente, vorrei soltanto sottolineare quanto abbiamo già avuto modo di osservare in sede referente. Nessun dubbio che queste iniziative abbiano una validità culturale notevole per la storia del nostro paese; nessun dubbio che l'Università di Ferrara sia stata fondata 600 anni fa; nessun dubbio che sia un'università fiorente con nobili tradizioni. Mi limito ad una considerazione: in Italia ci sono 50 università e tutte saranno interessate a scadenze particolari; ci sono inoltre istituti culturali i quali anche hanno tradizioni antiche. Allora, signor Presidente, non possiamo continuare a sbriciolare i fondi quando vediamo che di fronte a problemi che coinvolgono tutte le sedi universitarie, di fronte a problemi centrali dell'istruzione superiore, restiamo con il bilancio depauperato.

Indubbiamente ci chiediamo come si possa interrompere ora questa procedura, dal momento che finora questi contributi sono stati concessi. Mi auguro allora si trovi presto il modo di definire, tramite una legge-cornice o con qualche tipo di regolamento, l'erogazione di questo tipo di fondi. Nell'attesa di tale soluzione, non mi sento di approvare questo provvedimento e dichiaro l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, come la Commissione sa, il nostro Gruppo ed io personalmente abbiamo invece caldeggiato l'approvazione di questo provvedimento. Vorrei aggiungere ai rilievi del senatore Vesentini che la Commissione non è intervenuta sull'Università di Ferrara soltanto in considerazione del VI centenario e per il fatto che abbiamo già erogato altri fondi della stessa natura, ma si è preoccupata del modo in cui l'Università di Ferrara si prepara a celebrare questo anniversario. Mi sembra che l'azione sia diretta su opere che in ogni università dovrebbero attenere all'ordinario funzionamento degli atenei. Certo è assurdo che si colga l'occasione di queste celebrazioni per effettuare interventi strutturali che dovrebbero essere attuati in via ordinaria, e tutti abbiamo lamentato questa situazione; però, dato il tipo di intervento che si intende porre in essere con questo provvedimento, il nostro Gruppo dichiara il suo voto favorevole.

ARGAN. In linea di principio vorrei che si addivenisse finalmente ad un voto contro tutti i centenari: sono un segno di diletterismo culturale. Quando a celebrare il centenario è una università, le iniziative celebrative sono generalmente serie; non così quando si tratta dei grandi eventi o di famosi artisti o illustri personaggi come Piero della Francesca, Lorenzo il Magnifico o Cristoforo Colombo. È assurdo che in un paese le cui disponibilità finanziarie sono limitate esse vengano distribuite con il criterio della celebrazione centenaria invece che

dell'effettivo bisogno. Naturalmente non mi opporrò al finanziamento del centenario dell'Università di Ferrara, così come non ci siamo opposti a quello dell'Ateneo di Siena. Tuttavia non posso fare a meno di sottolineare che non è degno di un paese di alta cultura distribuire fondi secondo la scadenza dei centenari. Non dirò altro e non negherò certo il mio voto al finanziamento di iniziative culturali, quale ne sia l'occasione.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole al provvedimento in esame a nome del Gruppo socialista, sia pure associandomi alle considerazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto.

Innanzitutto, credo che in attesa dell'auspicata normativa organica dovremmo almeno fissare un orientamento minimo, ossia dovremmo tener conto di una modesta uniformità delle ricorrenze. Negli ultimi tempi, infatti, abbiamo finanziato le celebrazioni dei seicentenni, dei novecentenni e persino dei trecentocinquantenari: diciamo almeno che si celebrano solo i centenari per porre un limite. Altrimenti, perchè non celebrare la centoventiduesima ricorrenza di un avvenimento storico o culturale?

Una proposta alternativa potrebbe essere quella di stabilire che, una volta concessi i finanziamenti per una celebrazione, non se ne concedono altri. Inoltre potremmo stabilire che queste celebrazioni devono essere intese a promuovere studi storici e a tutelare edifici di particolare valore artistico e culturale, in caso di necessità anche a restaurarli. In realtà va a finire che con queste ricorrenze si provvede a ciò cui non si può provvedere con le dotazioni ordinarie: quindi, occorre definire un criterio almeno per distinguere l'ordinaria dalla straordinaria amministrazione. Tutto sommato non sono così contrario a questo tipo di celebrazioni come il collega Argan, se esse costituiscono l'occasione per fare qualcosa che vale al recupero del patrimonio artistico e culturale o per la definizione di un problema storico ancora irrisolto; però, una volta stabiliti i limiti, nel futuro si potrà più agevolmente accettare o respingere simili proposte.

BOMPIANI. Signor Presidente, anch'io a nome del Gruppo democristiano dichiaro di votare a favore del provvedimento. Il dibattito sin qui svolto è stato sufficientemente ampio e preciso, e ha messo in evidenza tutti gli aspetti pro e contro iniziative di questo tipo; credo che ormai occorra tirare le conclusioni in senso favorevole per questa occasione, pur associandomi alle perplessità generali, anche da me espresse in precedenza.

In ogni caso ritengo sia necessario stabilire espressamente il divieto di utilizzare questi fondi per iniziative di carattere effimero: in questo senso vi dovrebbe essere non solo un impegno morale da parte nostra, ma anche una sua traduzione in termini legislativi. Quando si tratta di erogazioni a titolo straordinario per motivate esigenze, come quelle che ci sono state prospettate dall'Università di Ferrara (e non ho motivo per non credere nella veridicità di quanto è stato affermato, ossia che si provvederà a restauri di opere di interesse artistico-culturale, nonchè ad acquisti di notevole rilievo), credo che questo criterio sia accettabile, e

che sia giustificato che rimanga memoria del fatto che, in occasione di un centenario, si sia provveduto a promuovere il patrimonio dell'Università.

Circa il contenuto di un futuro disegno di legge, penso che diversi suggerimenti siano già scaturiti dal dibattito. Condivido in particolare quanto diceva il collega Agnelli e ritengo che tutti i Gruppi della Commissione possano sostenere un'iniziativa per predisporre una normativa organica in materia.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che sono pervenuti anche i pareri favorevoli della 1^a e della 6^a Commissione permanente.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli nel testo accolto in sede referente.

Ne do lettura:

Art. 1.

1. In occasione del VI centenario della fondazione dell'università di Ferrara è concesso al predetto ateneo un contributo di 3 miliardi di lire per il 1992.

È approvato.

Art. 2.

1. Il contributo di cui all'articolo 1 è devoluto per:

a) il recupero, il restauro, il riordino di materiale storico, artistico e scientifico relativo all'attività svolta dall'ateneo;

b) la conservazione e il restauro di edifici di interesse storico ed artistico di proprietà dell'università.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per il 1992, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento «Fondo per lo sviluppo economico e sociale».

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato.

È approvato.

«Contributo per le celebrazioni del cinquantenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico» (2706), d'iniziativa dei deputati Seppia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo per le celebrazioni del cinquantenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico», d'iniziativa dei deputati Seppia, Matulli, Guerzoni, Soave e Casati, già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale svolgo la relazione in sostituzione del senatore De Rosa.

Poichè la materia è strettamente connessa a quella del provvedimento poc'anzi approvato, ritengo che si possa richiamare la discussione che si è appena svolta. Desidero ringraziare il sottosegretario Astori, che è qui presente e che ci aiuterà a valutare le ragioni che hanno indotto la Camera dei deputati a presentare questo provvedimento. Come i colleghi ricorderanno, infatti, noi ci siamo già occupati della concessione di contributi per le celebrazioni del cinquecentesimo anniversario di Piero della Francesca in occasione del disegno di legge n. 1349 del Senato. I colleghi ricorderanno anche che la Commissione si trovò concorde nel rilevare come questa iniziativa avesse particolari ragioni di essere sostenuta, non tanto perchè si trattava di un cinquecentenario, quanto perchè si trattava di interventi di conservazione e di valorizzazione di alcune opere di Piero della Francesca che richiedono urgentemente la nostra attenzione. Tuttavia, il nostro disegno di legge rimase fermo perchè non si riuscì ad ottenere il relativo finanziamento in quanto di volta in volta l'individuazione di una copertura incontrò difficoltà insormontabili.

I colleghi della Camera dei deputati propongono ora di utilizzare gli stanziamenti previsti al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 ed in particolare l'accantonamento «Iniziativa a favore della cultura». Questo stanziamento è stato inserito nella legge finanziaria, ma non sono riuscito a sapere con esattezza per iniziativa di chi. Comunque era previsto nel disegno di legge governativo. Lo stesso ministro Ruberti in un'occasione ci disse che probabilmente lo stanziamento era stato inserito per iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri, in relazione forse all'attività della Direzione generale dell'informazione culturale. A questo stanziamento non ha fatto seguito un disegno di legge destinato alla spesa della somma considerata, sicchè su di essa si sono appuntate le attenzioni di vari settori. Anche noi abbiamo dato l'esempio in quanto abbiamo attinto, con il consenso della Commissione bilancio, a questo stanziamento per integrare il contributo a favore dell'Accademia della Crusca, che ammontava solo ad un miliardo, secondo la deliberazione assunta dall'altro ramo del Parlamento.

Nei giorni scorsi c'è stata una iniziativa da parte della Commissione difesa per destinare gran parte di questi finanziamenti alla copertura di un provvedimento di tutt'altro genere, vale a dire quello relativo all'istituzione della qualifica dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri. La Commissione bilancio, seguendo una prassi sempre rigorosamente rispettata, ha chiesto a noi - in quanto Commissione di merito -

l'assenso per quell'utilizzazione. Il comitato pareri della nostra Commissione all'unanimità ha espresso parere contrario all'utilizzazione di questa somma per un fine del tutto diverso. A sua volta la Commissione bilancio, attenendosi al nostro parere, si è espressa anch'essa contro questa utilizzazione. Tuttavia la Commissione difesa in sede referente ha confermato il suo testo e lo ha predisposto per l'esame in Assemblea, dove il dibattito dovrebbe svolgersi dopo Pasqua. Il nostro parere dunque è confortato dalla posizione della Commissione bilancio e siamo quindi di fronte alla prospettiva che ho appena delineato.

Nel frattempo è pervenuto il disegno di legge in oggetto, approvato dalla Camera dei deputati, il quale si compone di tre articoli. Il primo è relativo alla promozione e all'attuazione delle iniziative e manifestazioni culturali e celebrative per il cinquecentenario della morte di Piero della Francesca. Il secondo articolo, che si riferisce al cinquecentenario di Lorenzo il Magnifico, prevede gli stanziamenti per la realizzazione e la gestione delle iniziative atte a celebrare la figura e l'attività di questo personaggio storico. Infine l'articolo 3 stabilisce che agli oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991 all'uopo utilizzando l'accantonamento «Iniziativa a favore della cultura».

Prima di lasciare la parola ai colleghi, vorrei dire che mi sembra che la destinazione di alcune somme alle iniziative a favore della celebrazione del cinquecentenario di Piero della Francesca corrisponda ad un orientamento largamente condiviso dalla nostra Commissione. Penso quindi che un atteggiamento di disponibilità dovrebbe essere scontato. Per quanto concerne Lorenzo il Magnifico, anche se ci sono state celebrazioni per il centenario mediceo in anni passati, tuttavia la situazione di Firenze ed il rilievo internazionale di quanto si realizza in quella città credo che motivino un'attenzione del Parlamento per questi problemi. Tra l'altro vi sono altri disegni di legge sollecitati da colleghi di Commissioni diverse relativamente ai monumenti di Firenze. In definitiva credo che la Commissione faccia bene ad approfondire questo tema.

La mia impressione è che queste somme siano forse eccessive; potremmo ridimensionare gli stanziamenti sia dell'uno che dell'altro articolo. Peraltro, è bene che l'utilizzazione di queste somme dello stanziamento triennale relativo alle iniziative a favore della cultura sia determinata subito dalla nostra Commissione. Infatti, se non prendiamo una decisione immediata, ho paura che queste somme vadano a finire a favore del disegno di legge per i luogotenenti dei carabinieri.

La mia proposta pertanto sarebbe quella di valutare attentamente il testo, di recuperare una parte delle somme e di destinarle immediatamente a qualche intervento che rivesta particolare urgenza in materia di attività culturali, come iniziative a favore degli istituti musicali di Bergamo, Lucca e Catania, delle Accademie di belle arti di Ravenna, Genova e Perugia, nonché un rifinanziamento della legge n. 253 del 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ARGAN. Signor Presidente, avendo dichiarato la mia diffidenza verso le iniziative celebrative in occasione dell'esame del precedente disegno di legge, debbo ora dichiarare la mia recisa avversione alle

iniziative volte a celebrare i centenari delle nascite o delle morti, che sono le sole cose che i grandi uomini del passato non hanno pensate e volute. In realtà le progettate celebrazioni di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico mancano di ogni chiara indicazione degli scopi che si propongono.

Nel disegno di legge in esame si prospetta la concessione di contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca. Ebbene, voglio ricordare al Presidente ed ai colleghi che il ciclo di affreschi di questo grande maestro nella Chiesa di San Francesco di Arezzo sta morendo. Si sta cercando di restaurarlo da molti anni, ma finora tutti gli interventi hanno dato un risultato insoddisfacente, se non addirittura negativo. Questo sarebbe un problema da porre sul piano nazionale ed internazionale! Occorre promuovere approfonditi studi scientifici per accertare le cause del deperimento che certo non è dovuto soltanto al logorio del tempo. Sono vecchio ma ricordo benissimo di aver visto quegli affreschi con colori molto più vivi di adesso. Sarei disposto a votare un provvedimento per qualsiasi cifra purchè fosse destinato a un decisivo studio scientifico per il restauro e la conservazione di quell'opera. Finora non è mai stato fatto. Tengo a ricordare che l'Accademia dei Lincei ha realizzato uno studio sui contributi che la ricerca scientifica può dare alla tutela del patrimonio artistico, ma fino a questo momento non vi è stato alcun segno di interesse da parte degli uffici del Ministero per i beni culturali e ambientali e nemmeno da parte dell'Istituto centrale del restauro. Se, indipendentemente dalle ricorrenze centenarie, si vuole salvare uno dei complessi figurativi più importanti della storia dell'arte italiana, occorre partire proprio da un simile studio scientifico.

E vengo a Lorenzo il Magnifico. Ricordo che in un primo momento fu progettato o comunque prospettato di combinare le due celebrazioni della morte di Lorenzo il Magnifico, il 4 aprile 1492, e della scoperta dell'America: posso assicurare che la coincidenza dei due avvenimenti è del tutto casuale! Su Lorenzo il Magnifico si potrebbe organizzare una mostra dell'opera del Botticelli, che fu l'artista prediletto di Lorenzo nonchè l'esponente più insigne della sua corte intellettuale. Francamente non so per quale motivo a Firenze non vogliano organizzare una mostra del Botticelli: forse perchè nella sua tarda maturità disse che Firenze era una città in mano al diavolo. Ma allora in quale altro modo si vuole celebrare la figura di Lorenzo il Magnifico? Indubbiamente egli è stato un uomo politico di grande valore, creando l'allacciamento Firenze-Napoli che è stato uno dei primi atti - inevitabilmente fallito - d'una embrionale unificazione delle signorie italiane. Ma per questo non mi pare che sia necessario stanziare i contributi previsti dal disegno di legge: basterebbe incoraggiare e finanziare appropriati studi. Il più, peraltro, è già stato fatto: a Firenze Eugenio Garin ha esplorato tutto il materiale di studio relativo al periodo e i suoi studi, se degnamente riuniti e ripubblicati, sarebbero la migliore commemorazione di Lorenzo il Magnifico, anche sotto il profilo letterario. Al di fuori dell'indubbio valore di Lorenzo, come uomo politico e come letterato (nobilissimo, ma pur sempre di secondo piano), non saprei quali altri meriti debbano essere celebrati e non vedo la necessità di stanziare le ingenti somme previste.

Mi associo quindi alla riserva - che mi è parso di cogliere - del nostro Presidente sulle somme destinate a queste fin troppo spettacolari festività della cultura.

NOCCHI. Naturalmente mi associo alle considerazioni che il collega Argan ha ultimamente svolto. Potremmo in effetti essere travolti dai centenari. Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che esistono importanti precedenti e che stiamo discutendo di un disegno di legge che addirittura unisce due centenari, non so cosa si potrebbe dire di altre proposte legislative già presentate in questi giorni che trattano di ricorrenze altrettanto importanti - o forse più - come quella relativa a Rossini. Prima o poi dovremmo fermare questa tendenza, perchè l'Italia per nostra fortuna è ricca di eminenti personalità della cultura e della politica, e così facendo la sequela di iniziative legislative a favore di ricorrenze simili a quelle di cui stiamo discutendo potrebbe essere infinita.

Mi sembra di capire che il Presidente indicasse altri itinerari per produrre e sollecitare interventi di finanziamento a favore di eventi che possono accadere o contingentemente o in relazione alla creazione di strutture stabili. La riforma della tabella Amalfitano potrebbe essere significativa da questo punto di vista, perchè potrebbe correggere il tiro su questo versante e dare la possibilità a tutti noi di intervenire finalmente nel merito qualitativo delle questioni che di volta in volta potrebbero essere trattate.

La seconda considerazione attiene proprio al merito di questo travagliatissimo disegno di legge, già esaminato nella sostanza da questa Commissione per quanto concerne Piero della Francesca in occasione della discussione del disegno di legge n. 1349. Un destino grammo ha colpito il nostro Piero della Francesca, perchè se fosse stato approvato quel disegno di legge molti mesi fa, quando avviammo la sua trattazione, esso avrebbe avuto uno stanziamento significativo e non sarebbe stato ristretto nel disposto di un unico articolo. Inoltre le motivazioni di un intervento a favore di Piero della Francesca potevano essere ben più solide e motivate. Invece adesso ci troviamo a discutere due articoli che mettono assieme problematiche senza alcuna relazione tra di loro.

In maniera «sottomultipla» rispetto a quanto argomentato dal collega Argan, ho anch'io riflettuto molto su ciò che potrebbe significare una celebrazione di Lorenzo il Magnifico. Ricordo che anche dal punto di vista politico fu una figura eminente, ma al centro di tensioni e di tragedie particolari: non so come si potrebbe celebrare. Come poeta inoltre lo ricordiamo, da liceali e ginnasiali, per la filastrocca che ci ha accompagnato nei nostri primi innamoramenti, ma non lo ricordiamo come eminente poeta da consegnare alla storia della letteratura italiana in maniera centrale.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Lei è un po' drastico.

NOCCHI. Tuttavia il significato del mio intervento è un altro. Si è parlato di eminenti personalità; però Lorenzo il Magnifico dal punto di

vista culturale e letterario non è figura centrale come altre che hanno vivificato la storia di Firenze, e non soltanto di quella città. Non si capisce pertanto l'inserimento di questa celebrazione in un disegno di legge che aveva tutt'altro significato.

In sostanza, mentre sono d'accordo che, per quanto concerne Piero della Francesca, potremmo cogliere questa occasione per finalizzare l'intervento finanziario a favore della salvaguardia dei beni culturali relativi a questo pittore, come ottimamente sottolineato dal collega Argan, a proposito della celebrazione di Lorenzo il Magnifico, rendendomi conto che cancellare lo stanziamento potrebbe essere contraddittorio rispetto alla scelta dell'altro ramo del Parlamento, raccomando tuttavia una drastica riduzione dei finanziamenti. In questo modo lanceremmo un segnale molto preciso affinché il capitolo che prevede interventi a favore della cultura sia utilizzato per altre più significative occasioni.

VESENTINI. Io sarò ancora più drastico di chi mi ha preceduto, signor Presidente. Dico anzitutto che mi trovo in una situazione strana, che potrebbe considerarsi imbarazzante: infatti, come risulta dagli atti allegati al disegno di legge, ero membro della commissione tecnica del Comitato nazionale contemplato dall'articolo 1 del disegno di legge in qualità di esperto, dal momento che vi era un programma di rielaborazione critica delle opere di Piero della Francesca nel settore della prospettiva e quindi dei presupposti della geometria proiettiva; mi sono dimesso da questo incarico per incompatibilità con il mio ruolo di parlamentare, e ritenevo che questa dimissione valesse anche per il Comitato nazionale, di cui pertanto non mi considero più membro.

Riallacciandomi al discorso svolto sull'Università di Ferrara, devo dire che mi preoccupa il meccanismo di questo provvedimento legislativo. Abbiamo avuto la fortuna di ascoltare il senatore Argan, che ci ha dato una certa visione del problema e ha arricchito la nostra cultura su alcuni aspetti dell'arte italiana in quel periodo. È stata una fortuna, ma anche un caso. Potevamo essere di fronte al centenario di un costruttore di ponti per il quale tali competenze sarebbero mancate: cosa avremmo fatto?

Trovo improprio affrontare certi provvedimenti in cui si coinvolge una Commissione politica per fornire pareri tecnici. Si dà il caso che abbiamo in questa sede il senatore Argan, ma potrebbe anche trovarsi in un'altra Commissione. Questo tipo di legislazione non funziona e dobbiamo trovare un altro meccanismo politico. Nell'attesa dichiaro il mio voto contrario.

MEZZAPESA. Signor Presidente, non intendo soffermarmi su una valutazione critica del valore culturale di queste due manifestazioni poichè lo do per scontato, con maggiore convinzione ovviamente per la prima delle due. Però non può sfuggire l'osservazione, fatta dal Presidente relatore, circa il sicuro valore culturale anche della seconda manifestazione, che balzerebbe più facilmente agli occhi di tutti, anche dei profani, qualora si ponesse al centro delle celebrazioni la città di Firenze all'epoca di Lorenzo il Magnifico e non solo la sua persona. D'altra parte, non possiamo nasconderci che queste sono manifestazioni

occasionali, scaturenti da episodi o circostanze straordinarie, e che quindi le relative iniziative inevitabilmente rasentano l'effimero. Si tratta di trovare l'equilibrio tra gli aspetti più fondati dal punto di vista culturale e quelli di carattere appunto effimero.

I problemi che ci ha prospettato questa mattina il collega Argan, con la solita ricchezza di argomentazioni, mi trovano senz'altro molto sensibile: è evidente l'esigenza di badare all'essenzialità degli interventi per la conservazione e la tutela dei beni artistici. Però non si deve attendere la ricorrenza del centenario per curare e restaurare gli affreschi della Chiesa di San Francesco in Arezzo, i quali invece devono rientrare in un intervento organico che gli organi competenti devono normalmente assicurare. Mi preme tuttavia sottolineare la correttezza della procedura di concessione dei contributi prevista dal disegno di legge in esame.

Non ero presente quando qualche settimana fa questa Commissione ha approvato il provvedimento legislativo, più o meno analogo, relativo alle celebrazioni di Orazio Flacco, altrimenti avrei detto che non trovo pienamente corretto che in un provvedimento legislativo venissero indicate le iniziative da compiere, quando è già stato nominato il comitato nazionale per le celebrazioni, composto non di gente qualsiasi ma di accademici, di politici, di uomini di pensiero e di scienza, i quali devono espressamente programmare e realizzare le iniziative. Se un comitato nazionale è nominato regolarmente, con decreto del Presidente della Repubblica, esso deve aver già predisposto il programma che poi il Parlamento decide di finanziare in tutto o in parte.

Per quanto riguarda l'entità delle somme, non è facile esprimere un giudizio di congruità, riferendomi soprattutto al fatto che noi come Commissione non conosciamo, almeno nelle linee essenziali, il programma che è stato indicato. Il decreto del Presidente della Repubblica che solitamente nomina i comitati - e non soltanto questo - dice espressamente che entro tre mesi dalla sua costituzione il comitato stesso deve inviare al Ministero per i beni culturali e ambientali il programma delle iniziative, sia pure di massima, con le rispettive occorrenze finanziarie.

Se a noi fosse pervenuto - e mi auguro che in avvenire questo possa accadere - anche tale programma insieme agli altri atti, probabilmente ognuno di noi sarebbe ora in grado di esprimere un giudizio circa la congruità della somma indicata dal disegno di legge. A questo punto le riserve del presidente Spitella mi trovano quindi pienamente consenziente: non so proprio se siano necessari i circa 17 miliardi previsti per il 1991 e per il 1992 in occasione delle ricorrenze cinquecentenarie di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, dato che noi siamo abituati ad elargire contributi quasi con il bilancino del farmacista: in questo forse ci può essere di aiuto il Governo. Per quanto riguarda le proposte del Presidente, non so se possiamo introdurre in questo disegno di legge norme con finalità completamente diverse da quelle del disegno di legge stesso. Comunque, al di là delle procedure, c'è anche una preoccupazione di ordine politico: siccome finora si è perso molto tempo, non vorrei che oggi si creassero le condizioni per un ulteriore prolungamento dei tempi,

inserendo in questo provvedimento contenuti completamente diversi da quelli inizialmente proposti.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, vi pregherei di considerare anche un'ulteriore ipotesi. Secondo il mio modesto avviso, si potrebbe approfondire la questione in un incontro informale per preparare una soluzione da prospettare alla Commissione nel suo complesso. Pertanto, dopo l'intervento del Sottosegretario e di qualche altro collega che intendesse intervenire, potremmo sospendere l'esame del disegno di legge purchè decidiamo di procedere rapidamente, prima che l'Aula affronti l'esame del provvedimento cui ho fatto riferimento prima in relazione alla copertura finanziaria.

ASTORI, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, devo premettere che, come nel caso del contributo all'Università di Ferrara, il disegno di legge di cui la Commissione si sta occupando è frutto di una iniziativa di tutti i Gruppi parlamentari di maggioranza della Commissione cultura della Camera dei deputati; il provvedimento inoltre è stato approvato all'unanimità da parte della stessa Commissione. Non si tratta quindi di una iniziativa del Governo, perchè su di essa il Governo stesso ha solo consentito il dibattito e la prosecuzione dell'esame sino alla sua deliberazione da parte della Camera, rimettendo il giudizio di merito alla Commissione cultura della Camera, così come in questa sede lo rimette alla Commissione istruzione del Senato.

Cosa significa questo? Che siamo di fronte a una sollecitazione che il Parlamento nella sua sovranità ha avanzato circa l'utilizzo di fondi che, ponendo anche questioni non secondarie di copertura finanziaria, deve essere valutato in modo complessivo. Infatti, accanto alle osservazioni espresse dal Presidente nella sua relazione e che si riferivano ad una concorrenza nel settore della difesa per quanto riguarda l'utilizzo di quei fondi, a me pare di ricordare ci fosse l'atto Senato n. 2405 relativo alla diffusione della cultura scientifica che immaginava un utilizzo di fondi nella stessa direzione che stiamo seguendo ora.

Allora, se la memoria ci soccorre, abbiamo tre o quattro provvedimenti che attingono al medesimo accantonamento, ed è una questione di non poco conto rispetto alla capacità di dare concreta operatività alle normative di cui stiamo discutendo. Di fronte a queste condizioni, debbo limitarmi a ricordare (non perchè ve ne sia bisogno, ma per completezza di ragionamento da parte mia) che occorrono evidentemente atti tra loro coerenti per quanto possibile, considerando la circostanza che in verità il Ministero per i beni culturali e ambientali - proprio a mezzo delle esperienze dei comitati nazionali che così opportunamente il senatore Mezzapesa richiamava in questa sede - promuove un'attività che vuole avere quel carattere di ricognizione scientifica e di studio che era esattamente nelle parole del senatore Argan e veniva richiamata in qualche modo dall'esperienza concreta del senatore Vesentini.

In verità il disegno di legge di cui stiamo discutendo si propone obiettivi plurimi, che travalicano la competenza stretta dell'azione dei

comitati nazionali. In effetti per il centenario di Piero della Francesca vi è la possibilità di utilizzare denaro al di fuori degli interventi ordinari per promuovere iniziative di restauro delle opere e degli edifici legati all'attività di questo pittore. Si può considerare quindi questa come una sorta di occasione eccezionale per rendere disponibili maggiori risorse in direzione della tutela delle opere di Piero della Francesca piuttosto che della promozione di ulteriori studi sulla sua attività, che invece dovrebbero procedere secondo il normale canale di finanziamento dei comitati nazionali.

Lo stesso problema si manifesta per Lorenzo il Magnifico. Da molto tempo si parla di provvedimenti eccezionali o speciali che dovrebbero riguardare la città di Firenze. Sembra di poter desumere che le intenzioni dei promotori di questa iniziativa alla Camera dei deputati fossero di destinare risorse a favore di edifici legati alla vita di Lorenzo il Magnifico. In buona sostanza si tratterebbe di promuovere attività di restauro di alcuni monumenti della città. Non siamo di fronte, a mio giudizio, all'esigenza di trovare un nuovo meccanismo legislativo, come diceva il senatore Vesentini. Siccome nulla si crea e nulla si distrugge, in realtà la normativa già esiste ed è quella che presiede alla costituzione dei comitati nazionali. Basterebbe che questi organismi rimanessero orientati lungo l'asse che ne dovrebbe caratterizzare l'attività, vale a dire la promozione di iniziative culturali e scientifiche, per non dover scomodare il Parlamento. Infatti questi comitati fanno riferimento alla capacità di promozione del Governo in base alle normative generali.

Al contrario il provvedimento al nostro esame ha natura e carattere diversi. Si punta all'utilizzazione di risorse straordinarie per quanto riguarda le celebrazioni per Piero della Francesca e Lorenzo il Magnifico (e quindi per la città di Firenze) che dovrebbero ricollegarsi ad attività che devono essere valutate dalla Commissione. Reduce dal confronto che si è svolto anche alla Camera dei deputati (sono peraltro debitore di una risposta al senatore Spitella per quanto concerne altri provvedimenti in sospeso nell'altro ramo del Parlamento), credo debba essere rimesso in qualche modo alla prudente valutazione della Commissione il giudizio finale secondo le modalità qui indicate. È necessario però tenere presenti le difficoltà relative alla copertura finanziaria, per le quali sarebbe necessario un incontro informale con l'altro ramo del Parlamento che non spetterebbe a me suggerire.

D'altra parte il Presidente ha già fatto emergere il problema dell'utilizzo di questi fondi in direzioni eventualmente eterogenee rispetto al tema della cultura, qualunque sia la linea che la Commissione riterrà di assumere sotto questo profilo. Questi problemi hanno comportato la perdita di somme disponibili negli anni scorsi ed anche oggi incontriamo notevoli difficoltà alla Camera dei deputati a causa del ritardo con cui la Commissione cultura ha ritenuto di porre in calendario la discussione di questi provvedimenti in modo da consentire la prosecuzione di un dibattito iniziato sul disegno di legge già licenziato da questo ramo del Parlamento, la cui copertura finanziaria nel frattempo è venuta meno non essendo più in vigore la legge finanziaria che soccorreva a queste necessità con le sue risorse. Talchè, secondo le proposte della Commissione bilancio della Camera

dei deputati, dovremmo utilizzare le risorse della tabella B, ed infatti il Ministero per i beni culturali e ambientali e il Senato stanno iniziando ad affrontare questo problema per consentire l'ulteriore esito del provvedimento.

Siamo quindi in una fase estremamente complessa dal punto di vista del dialogo tra i due rami del Parlamento che, utilizzando le stesse somme per provvedimenti diversi, non consente di operare facilmente. Peraltro vi è chiarezza sulle risorse del Ministero per i beni culturali e ambientali in ordine agli obiettivi che ci proponiamo (almeno spero). La utilizzazione non esplicita delle somme di cui discutiamo in questa sede, che si rifacevano ad una iniziativa della Presidenza del Consiglio la quale immaginava di utilizzarle nell'ambito della propria Direzione per l'informazione e la proprietà letteraria, fa sì che tutti attingano da queste risorse, e allora occorrerebbe un chiarimento in sede di Commissione bilancio e con il Ministero del tesoro; diversamente avremmo tre o quattro provvedimenti di valenza diversa e assegnati a Commissioni diverse, per i quali ciascuno può reclamare una solidarietà che il Ministero dei beni culturali e ambientali offre volentieri, ma che non ci consente di giungere ad una conclusione precisa.

Come abbiamo già ricordato, questo provvedimento utilizza fondi relativi ad iniziative per la cultura deliberate dalla Camera. Il Senato parimenti sta decidendo su un testo che riguarda i medesimi fondi. Credo che poi il risultato, come è avvenuto per le istituzioni culturali, rischierà di essere quello di bloccare tutti i provvedimenti senza approvarne alcuno.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA